



Il segretario della FLM, Galli, parla agli operai torinesi

Documento della Federazione CGIL, CISL e UIL sulla politica rivendicativa nello Stato e negli altri Enti

Pubblico impiego: benefici come nell'industria

Indicato un miglioramento medio delle retribuzioni di 50 mila lire mensili - Omogeneità dei trattamenti economici iniziali - Giusta valutazione della professionalità - Graduale riassorbimento degli scatti automatici - Nuove norme per l'anzianità - Lavoro straordinario e conglobamento

Con difficoltà le trattative per il contratto del commercio

Sono proseguite anche ieri al ministero del lavoro le trattative per il nuovo contratto degli 800 mila lavoratori del commercio. Si tiene il comitato della Federazione unitaria di categoria farà un esame complessivo del negoziato fino a questo momento. Le trattative procedono comunque con notevole difficoltà permanendo resistenze e posizioni negative nello atteggiamento della Confindustria.

Ieri sono stati affrontati fra gli altri i problemi connessi con l'estensione dei diritti sindacali, il diritto allo studio, la cassa malattia e si è di nuovo tornato a discutere degli aumenti salariali che costituiscono uno dei punti di maggiore resistenza.

Le organizzazioni sindacali com'è noto chiedono un aumento uguale per tutti di 30 mila lire mensili. La Confindustria, con proposte discriminatorie, che i sindacati hanno definito inaccettabili, intenderebbe differenziare gli aumenti per i lavoratori con meno di 18 anni da quelli per i maggiori, offrendo comunque, cifre che sono assai distanti da quella richiesta per tutti dalle organizzazioni sindacali.

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha completato ieri la discussione sulle vertenze contrattuali del pubblico impiego ed ha approvato un documento, inviato a tutti i sindacati di categoria dei dipendenti pubblici, con una serie di indicazioni corrispondenti «alla linea di consolidamento e di estensione della contrattualità» e utili per «una seria gestione della tendenza al superamento delle sperequazioni».

Il documento (firmato da Lama, Storti e Vanni e dai segretari confederali per il pubblico impiego Marianetti, Ciancaglini e Paganini), che le federazioni di categoria produrranno in esame nei prossimi giorni, dovrà servire alle organizzazioni sindacali del pubblico impiego nelle trattative con i padroni.

Il documento si propone di «rinnovare i contratti per evitare «disarticolazioni e incoerenze che possano pregiudicare il valore e il livello del risultato da conseguire».

In sostanza, di fronte alle differenze anche sostanziali e in alcuni casi ai contrasti emersi in seno ai sindacati di categoria nella elaborazione delle rispettive piattaforme contrattuali, la Federazione unitaria ha voluto richiamare le organizzazioni del pubblico impiego a compiere ogni sforzo per ricercare una linea perequativa in sintonia con la strategia generale del movimento. In questo senso, il documento si rivolge anche al governo al quale si richiede, appunto, di superare «ogni ritardo per la più tempestiva definizione dei rinnovi contrattuali».

La linea di tendenza, in direzione della linea e degli obiettivi di armonizzazione e di perequazione del trattamento, viene ribadita in varie parti del documento. In particolare, si chiede che «ogni ritardo per la più tempestiva definizione dei rinnovi contrattuali» che debbono apparire «un ostacolo alla piena attuazione della strategia generale del movimento».

Ma vediamo, in sintesi, i criteri indicati nel documento, corrispondenti per altro alle «sollecitazioni delle varie categorie e a un effettivo ruolo di coordinamento e di sostegno della Federazione».

PUNTO DI RIFERIMENTO. — La linea di tendenza contrattuali che deriveranno dai rinnovi dovrà riferirsi strettamente all'insieme dei benefici realizzati nei contratti di base e nazionali, e di quelli previsti dai finanziamenti in corso (3 piano quinquennale, piano ponte, ecc.) in modo da garantire il rispetto dei tempi da parte del movimento sindacale.

Questa linea risponde alle scelte di fondo operate dal movimento unitario sindacale di privilegiare gli obiettivi dell'occupazione, degli investimenti, della riconversione.

Velleità e irresponsabilità appare invece la linea esasperata e corporativa sostenuta dai sindacati autonomi che alimentano «l'illusione che i soli aumenti salariali possano migliorare la condizione di vita della classe lavoratrice». Purtroppo — rileva il Sfi — tali illusioni possono trovare alimento anche in scelte e comportamenti all'interno del sindacalismo unitario che contraddicono di fatto la linea strategica generale del movimento, pur approvando formalmente l'analisi della situazione e le scelte della Federazione CGIL, CISL e UIL. Per questo il comitato centrale del Sfi ha giudicato di «estrema gravità» la decisione del Sauti e del Sifi di presentare al governo una piattaforma contrattuale separata. Nonostante ciò il Sfi intende «operare con fermezza nella ricerca di tutti i momenti che possono rivelarsi favorevoli alla ripresa e al consolidamento dell'unità» e in questa ottica ha invitato all'assise nazionale dei quadri dirigenti di base e nazionali che si terrà a Roma dal 30 settembre al 2 ottobre anche gli organismi dirigenti nazionali del Sauti, Sifi e Sindif.

Sul terreno delle richieste economiche — che hanno costituito uno degli elementi di frattura fra i tre sindacati — il Sfi riconferma la richiesta di un miglioramento medio pro-capite di 65-70 mila lire, ivi comprese le 20 mila già avute in acconto dal settembre '75, e chiede che il miglioramento medio complessivo sia attribuito in uguale misura a tutti i lavoratori.

PROGRESSIONE ECONOMICA. — L'amministrazione pubblica qualificata e efficiente si dovrà «privilegiare la capacità professionale dei lavoratori, rispetto alle fasce retributive del nuovo ordinamento per i livelli che si intendono realizzare. Da tutto questo emerge la necessità di puntare al «graduale riassorbimento degli altri automatismi».

Sui tempi di percorrenza e i livelli qualitativi della progressione economica per fasce, essa deve essere «omogenea e graduata» e deve essere «in sintonia con l'intero arco dell'attività produttiva» e si indica «nel 180 per cento in 20 anni la misura della maggioranza dei salariati».

Il documento si propone di «rinnovare i contratti per evitare «disarticolazioni e incoerenze che possano pregiudicare il valore e il livello del risultato da conseguire».

In apertura dei lavori il consiglio aveva ascoltato una relazione del presidente confederale, Ernesto Malabaila, sulle dimissioni presentate dal vicepresidente avv. Capriotti e dal vicesegretario Ivano Pannini, chiamati ad altri incarichi nel movimento democratico. Facendo eco alle parole di Malabaila, il consiglio ha espresso caldosi ringraziamenti a Capriotti e Pannini per il contributo da essi portato alla costruzione e allo sviluppo della Confederazione. Interventando nel dibattito, Capriotti e Pannini — ai quali sono state consegnate larghe dargenti per ricordare l'attività da essi prestata nella confederazione — hanno formulato espressioni di gratitudine per l'attenzione di affetto e simpatia.

Infine, su proposta della Presidenza, è stato eletto per la presidenza del nuovo segretario nazionale nella persona del dr. Marco Bianchi, già membro della segreteria.

unitari con obiettivi di perequazione, in via transitoria è necessario stabilire «criteri generali per l'eventuale valutazione convenzionale delle anzianità e carriere pregresse quando ricorrano esigenze di carattere tecnico connesse ai nuovi inquadramenti». Ciò però nel limite rappresentato dal costo complessivo del contratto.

CONGLOBAMENTO. — In sede di collocazione nei livelli del nuovo ordinamento si indica l'opportunità di utilizzare «voci» inidonee, o non ancora collocate nello stipendio o divenute anacronistiche rispetto all'inquadramento fondato sulle varie componenti della professionalità. In questa fase potrà essere affrontato il problema del conglobamento della 13 mensilità.

LAVORO STRAORDINARIO. — Può essere affrontato nei contratti assumendo che l'unica differenziazione possibile sia «quella relativa alla qualità e alle modalità di esecuzione dell'attività lavorativa».

La disciplina delle categorie di lavoro deve rientrare in una contrattazione che voglia conseguire il valore di disciplina generale e unificante del rapporto di lavoro, anche in considerazione della «giusta valorizzazione delle responsabilità e delle professionalità».

Il documento conclude ribadendo l'impegno della segreteria della Federazione unitaria a sostenere le vertenze del pubblico impiego sia con una azione di coordinamento, sia con la partecipazione al negoziato con il governo, in costante collegamento e confronto con le categorie interessate, anche «allo scopo di sviluppare le iniziative di lotta eventualmente necessarie».

La borsa

Lo spauracchio della CONSOB

La settimana, fatta di scambi modesti e di quotazioni in declino, salvo ieri, che ha visto un qualche recupero, è stata dominata dalle voci di un aumento delle contrattazioni, è stata praticata da una «voci» e illusioni attorno a «voci» e illusioni attorno a «voci» e illusioni attorno a «voci».

Le «voci», sulla CONSOB si sono fatte particolarmente insistenti. La CONSOB, mercoledì, c'era chi assicurava che la CONSOB stava per sfornare un provvedimento per imporre un deposito obbligatorio anche per le posizioni al rialzo (così come la delibera 32 si è fatta per le posizioni al ribasso, manovrate dagli scopertisti).

La CONSOB è intervenuta per condannare l'ingustificato (ma certo non disinteressato) allarmismo. Oltretutto, la CONSOB ha tenuto a precisare che «esigenze di corretto comportamento della sua attività nei confronti del mercato borsistico non le consentono di fornire indicazioni (e questo in risposta a ripetute richieste pervenute ndr) riguardo l'intendimento o meno di adottare provvedimenti restrittivi nella sua competenza, allorché la natura degli interventi».

In mancanza di grossi affari, e di un ritorno alla sua funzione intermediaria, più autentica far risparmio e capitale di rischio, il mercato cerca ovviamente di compensare operazioni puramente speculative attorno al mercato dei premi, più che mai vago, sebbene sia proprio il prevalere di questo mercato a segnalare la perdita di ruolo della borsa e un certo anacronistico ritorno alle origini di piazza per «giochi d'azzardo e scommesse».

Romolo Galimberti

Convegno dei sindacati chimici sulla riconversione industriale

Crisi economica, riconversione produttiva, iniziativa del sindacato e delle forze politiche sono i principali temi di un convegno indetto dalla FULC-CGIL di Torino con la partecipazione dei membri degli esecutivi di fabbrica, di dirigenti politici e sindacali, di economisti. L'altro ieri, giovedì, avevano svolto due relazioni di introduzione i dirigenti della CGIL Fausto Berti (il sindacato di fronte alla crisi) e Riccardo Parboni (politica internazionale).

Nella giornata di ieri hanno svolto altre relazioni il compagno Adalberto Mucchi della direzione del PCI ruolo della riconversione produttiva, il compagno Luciano Barca della direzione comunista «problemi della riconversione produttiva» e Celata dell'ufficio economico della CGIL torinese, i membri del sindacato sulle questioni della riconversione.

AZIENDA vende CENTRALINO TELEFONICO

della FACE STANDARD mod. Pentaconta «T»

Capienza del centralino: 10 LINEE URBANE CON 100 LINEE INTERNE

Per informazioni scrivere a Casella 21/N - S.P.I. - MILANO

Prime grandi lotte d'autunno ieri per la garanzia del lavoro e lo sviluppo produttivo

Tutte le industrie ferme a Torino In lotta a Genova i metalmeccanici

Lo sciopero alla Fiat è riuscito al 90 per cento — Manifestazione davanti alla Unione industriali — Migliaia in piazza nel capoluogo ligure in difesa della Torrington e delle altre fabbriche minacciate dalla crisi — Comizi di Trentin e di Galli

Una messa a punto della FLO

I motivi della tensione negli ospedali milanesi

La gravissima situazione degli ospedali italiani e i fatti verificatisi in alcuni ospedali di Milano — rileva un comunicato della Federazione unitaria di categoria (FLO) — testimoniano del clima di tensione e di insicurezza esistente nei settori cui è demandata, con i limiti e le contraddizioni note, la tutela della salute dei lavoratori e di alcune Regioni, da un punto di vista più generale, il segno dei ritardi e delle responsabilità che caratterizzano l'atteggiamento del governo e dell'Amministrazione nei confronti delle questioni sanitarie del Paese.

Se non sono da sottovalutare infatti alcuni fenomeni di scollamento fra l'organizzazione sindacale e la realtà di base, tuttavia va rimarcato come all'origine di tali situazioni di tensione e insicurezza siano le carenze amministrative di troppe amministrazioni ospedaliere, la volontà di difendere privilegi e interessi particolarmente da parte di molti organismi di controllo, la mancanza della necessaria volontà politica di alcune Regioni di promuovere, attraverso la programmazione sanitaria territoriale, un superamento degli ostacoli che si frappongono a un assetto dei presidi sanitari tutti più o meno orientati alla difesa del cittadino utente e del cittadino lavoratore. E va contemporaneamente richiamata la colpevole inadempienza governativa (ritardi di organizzazione e ostacoli frapposti al lavoro del Parlamento) per una rapida discussione del progetto di riforma sanitaria.

Questo atteggiamento ha giocato negativamente, specie nella Regione Lombardia, anche sull'applicazione del contratto di lavoro 747, dando così nuovo alimento a fenomeni di tensione e di esasperazione e contrapponendosi al senso di responsabilità più volte espresso dalle organizzazioni sindacali confederali di categoria.

«Pur tuttavia la FLO — prosegue il comunicato — condanna la risolutiva della degenerazione produttiva nelle forme di lotta che alcuni isolati gruppi di lavoratori hanno condotto nei due ospedali milanesi, che ha offerto l'ulteriore assurdo intervento dell'esercito a garanzia di alcuni servizi essenziali come è quello della cucina e consentito strumentalizzazioni da parte di alcuni organi di stampa.

«Nella profonda consapevolezza che le azioni sindacali di ogni categoria dei servizi non possono produrre danni nei confronti della utenza, i lavoratori ospedalieri respingono tale intervento e acclamano con soddisfazione il risultato raggiunto dalla Federazione milanese CGIL-CISL-UIL, dalla FLO provinciale e dai delegati degli ospedali con la segreteria della FLO nazionale circa il ripristino della normalità e della correttezza delle azioni sindacali».

Alla Cisl e alle ACLI

Telegramma di Berlinguer nell'anniversario della morte di Achille Grandi

Nel trentesimo anniversario della morte di Achille Grandi, il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma alla segreteria della Cisl e alla presidenza delle ACLI, per esprimere «i sentimenti di alto rispetto dei comunisti italiani per la figura di Achille Grandi. La sua vita spesa al servizio degli interessi delle classi lavoratrici — aggiunge il telegramma — sarà ricordata da tutti perché Achille Grandi, nell'autonomia di una sua visione politica e sociale sempre apertamente profetizzata, seppe infatti della sua opera di dirigente sindacale un'impronta inconfondibilmente unitaria».

Montagne di bietole rischiano di marcire

Oltre sette milioni di tonnellate di barbabietole sono ferme sui campi, in Veneto, in Emilia e anche nelle altre regioni d'Italia. La campagna di raccolta ha subito in questi giorni una secca interruzione. Gli industriali zuccherieri hanno fatto sapere di non ritenere più valido l'accordo raggiunto nei mesi passati che impegnava ad acquistare le barbabietole a un prezzo già determinato, svincolato quindi dalle manovre speculative e dal «gioco» del mercato. Motivo ufficiale della inaspettata decisione è la mancata adozione, da parte del CIP (il comitato interministeriale prezzi), dell'intesa che pure era stata firmata alla presenza del ministro dell'Agricoltura, Marcora.

Se la situazione non dovesse risolversi in tempo brevissimo le barbabietole rischiano di rimanere a marcire sui campi, con un danno gravissimo non soltanto per i contadini ma per la stessa bilancia dei pagamenti.

Una situazione drammatica — come hanno detto ieri nel corso di una conferenza stampa, i rappresentanti di tutte le organizzazioni dei bieticoltori — a creare la quale han-

Riunioni del governo per il piano di riconversione

Il presidente del Consiglio ha presieduto ieri a Palazzo Chigi una riunione per definire il testo del disegno di legge concernente gli strumenti e gli stanziamenti per la politica industriale che dovrà essere approvato nel prossimo consiglio dei ministri.

Vi hanno partecipato i ministri del tesoro Stamatelli, del bilancio Morino, delle finanze Pandolfi, del commercio estero Ossola, dell'industria Donat Cattin, delle partecipazioni statali Bisaglia, della cassa per il mezzogiorno De Mita ed il capo di gabinetto della presidenza del consiglio dott. Milazzo.

Dalla nostra redazione

TORINO, 24

L'«autunno sindacale» è cominciato oggi a Torino nel più convincente dei modi: con una nuova prova di unità nella lotta fornita da mezzo milione di lavoratori, che hanno incrociato le braccia in tutte le industrie ed i cantieri edili della provincia per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione. Nelle fabbriche metalmeccaniche lo sciopero è stato di quattro ore per turno. E' riuscito in media al 90 per cento tra i 140 mila lavoratori del complesso FIAT — a cominciare dai maggiori del complesso Olivetti. Punti di partecipazione del cento per cento si sono avute in una serie di grandi fabbriche con migliaia di lavoratori, come tutte quelle del gruppo Indesit, la Pininfarina, la Bertone, la Carello, la Honeywell, la Viberti, la Microtecnica, così come in decine di medie e piccole aziende.

Nelle industrie di altri settori ed in edilizia si sono fatti scioperi di una o più ore con assemblee, anche qui con una riuscita straordinaria. Se alla Pirelli di Settimo, alla Michelin, alla Ceat ed in genere in tutte le fabbriche chimiche, della gomma e plastica, è stata confermata la «regola» degli scioperi totali, è senz'altro eccezionale la partecipazione alla lotta in categorie che hanno subito negli ultimi anni i più duri attacchi all'occupazione, come i tessili (sciopero al 100 per cento) e i metallurgici (sciopero al 100 per cento). I lavoratori del cotonificio Vallesusa, della Pacis e altre industrie) e gli edili (per tutti i cantieri edili della provincia i sindacati comunisti della Cisl e dello sciopero superiore al 90%).

Numerose manifestazioni hanno punteggiato la giornata di lotta. Quella più importante si è svolta stamane nel centro di Torino davanti al palazzo dell'Unione industriale, dove il segretario nazionale della FLM Pio Galli ha parlato ad alcune migliaia di lavoratori.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24

«Non vogliamo più assistenza IPO-GEPI, vogliamo riprendere a lavorare». «La lotta per la Torrington è la lotta di tutti noi». «Nuovi investimenti, nuove occupazioni». «Riconversione industriale e ripresa produttiva per le fabbriche occupate». Queste alcune delle scritte sulle bandiere e cartelli portati in corteo per le vie del ponente genovese da operai del settore metalmeccanico, prima che confluissero in piazza Baracca a Sestri Ponente, a poche centinaia di metri dallo stabilimento «Torrington». L'azienda occupata dalle maestranze da 400 operai.

Lo sciopero generale del metalmeccanico proclamato dalla FLM provinciale, nel quadro della settimana di lotta decisa dal direttivo nazionale della FLM, ha interessato circa 57 mila lavoratori, e ne ha portati in piazza migliaia e migliaia in difesa delle fabbriche occupate, tra le altre, rappresentanze della Fuxia e della M.E.C. del settore tessile.

«Con questa giornata di lotta — ha sottolineato il segretario generale della Federazione lavorativa metalmeccanica, Bruno Trentin — si apre una nuova fase della nostra mobilitazione, più dura e decisiva. Oggi ci troviamo ancora una volta uniti con i lavoratori della Torrington, intenzionati a resistere in tutti i brevi questa lunga vertenza, e non solo per difendere il loro posto di lavoro, ma per in generale per affermare a Genova, a Torino dove è in corso proprio in queste ore una analogha manifestazione, e in tutto il Paese, il diritto al lavoro».

«Ci battiamo contro la disoccupazione assistita — ha proseguito Trentin —. Né ci convince la proposta del ministro Donat Cattin, che vorrebbe trattare in tempi brevi questa lunga vertenza, e non solo per difendere il loro posto di lavoro, ma per in generale per affermare a Genova, a Torino dove è in corso proprio in queste ore una analogha manifestazione, e in tutto il Paese, il diritto al lavoro».

«Ci battiamo contro la disoccupazione assistita — ha proseguito Trentin —. Né ci convince la proposta del ministro Donat Cattin, che vorrebbe trattare in tempi brevi questa lunga vertenza, e non solo per difendere il loro posto di lavoro, ma per in generale per affermare a Genova, a Torino dove è in corso proprio in queste ore una analogha manifestazione, e in tutto il Paese, il diritto al lavoro».

«Con questa giornata di lotta — ha sottolineato il segretario generale della Federazione lavorativa metalmeccanica, Bruno Trentin — si apre una nuova fase della nostra mobilitazione, più dura e decisiva. Oggi ci troviamo ancora una volta uniti con i lavoratori della Torrington, intenzionati a resistere in tutti i brevi questa lunga vertenza, e non solo per difendere il loro posto di lavoro, ma per in generale per affermare a Genova, a Torino dove è in corso proprio in queste ore una analogha manifestazione, e in tutto il Paese, il diritto al lavoro».

«Con questa giornata di lotta — ha sottolineato il segretario generale della Federazione lavorativa metalmeccanica, Bruno Trentin — si apre una nuova fase della nostra mobilitazione, più dura e decisiva. Oggi ci troviamo ancora una volta uniti con i lavoratori della Torrington, intenzionati a resistere in tutti i brevi questa lunga vertenza, e non solo per difendere il loro posto di lavoro, ma per in generale per affermare a Genova, a Torino dove è in corso proprio in queste ore una analogha manifestazione, e in tutto il Paese, il diritto al lavoro».

Renzo Fontana

Le decisioni del Consiglio nazionale della Confesercenti

Proposta la vendita di «panieri» di prodotti a prezzi concordati

Chiesta la revisione dei sistemi delle aste AIMA — Caloroso saluto a Capriotti e Pannini — Il dottor Marco Bianchi nuovo vicesegretario confederale

Nella necessaria battaglia per il contenimento dei prezzi i commercianti sono disposti a fare la loro parte. A tale scopo, anzi, mettono in atto specifiche iniziative in accordo con le amministrazioni locali. Essi chiedono, però, che le strutture pubbliche, dal governo all'AIMA, attuino tempestivi e severi controlli ed interventi latitanti si verificano fenomeni speculativi.

A queste conclusioni è giunto il Consiglio nazionale della Confesercenti, riunito a Roma che ha discusso anche un'altra serie di questioni (tra cui quelle dell'assistenza e della previdenza) e ha approvato una approfondita relazione presentata dal segretario generale della confederazione, Enzo Bompiani. In particolare, per quanto riguarda la politica commerciale, la Confesercenti ha deciso di intervenire con maggiore incisività nella denuncia delle responsabilità relative alla disoccupazione, operando generalmente a monte della distribuzione.

La Confesercenti, inoltre, promuoverà, attraverso i propri associati e quanti vorranno, vendite di massa di una serie di generi di largo consumo popolare, stabilendo prezzi

postali panieri a prezzi concordati. Altre iniziative, da attuare attraverso i consorzi e le associazioni cooperative ed anche mediante la partecipazione di singoli commercianti, riguarderanno l'acquisto alla fonte e la vendita diretta di vari prodotti, superando le strozzature della intermediazione. Il Consiglio ha deciso di invitare gli enti locali ad agevolare tali forme dirette di approvvigionamento.

In questo quadro è stato anche deciso di invitare il governo a promuovere una diversa collocazione e una efficace funzione calmeratrice dell'AIMA, chiedendo intanto alle autorità comunali di rivedere il sistema di vendita delle merci contingente e accumulate dalla stessa azienda pubblica, in modo da consentire sostanziali approvvigionamenti anche agli operatori commerciali, economici e finanziariamente meno forti.

Al riguardo è stato rilevato come il sistema delle aste conduca di fatto alla costituzione di veri e propri cartelli fra i più grossi operatori e fra i grandi incettatori di merce. Lo ha dimostrato, fra l'altro, la stessa vicenda del parmigiano reggiano, posto all'asta dell'AIMA.

Anche attraverso le aste è necessario che l'AIMA proceda ad assegnare a consorzi di acquisto fra commercianti ed a dettaglianti singoli quantitativi di prodotti nei momenti giusti, a prezzi concordati anche per quanto riguarda le vendite al minuto.

In apertura dei lavori il consiglio aveva ascoltato una relazione del presidente confederale, Ernesto Malabaila, sulle dimissioni presentate dal vicepresidente avv. Capriotti e dal vicesegretario Ivano Pannini, chiamati ad altri incarichi nel movimento democratico. Facendo eco alle parole di Malabaila, il consiglio ha espresso caldosi ringraziamenti a Capriotti e Pannini per il contributo da essi portato alla costruzione e allo sviluppo della Confederazione. Interventando nel dibattito, Capriotti e Pannini — ai quali sono state consegnate larghe dargenti per ricordare l'attività da essi prestata nella confederazione — hanno formulato espressioni di gratitudine per l'attenzione di affetto e simpatia.

Infine, su proposta della Presidenza, è stato eletto per la presidenza del nuovo segretario nazionale nella persona del dr. Marco Bianchi, già membro della segreteria.